

Anche i Comuni nel loro piccolo s'innovano

Parte il piano per ridare linfa ai paesini delle aree rurali troppo distanti dai servizi: in campo 600 milioni di euro. Dagli ospedali virtuali di montagna alle reti scolastiche diffuse, **dodici programmi destinati a creare sviluppo**

PAOLO BARONI
ROMA

Si parte con 12 programmi, con tante iniziative nel campo della sanità (dall'ospedale virtuale di montagna all'ostetrica di comunità), da interventi che consentono il recupero delle terre abbandonate, ad altri che promuovono l'autoproduzione energetica, migliorano la mo-

bilità e rafforzano e razionalizzano le reti scolastiche. Sono i progetti messi in campo dai piccoli comuni per salvarsi, evitare lo spopolamento, assistere meglio i tanti anziani rimasti e al tempo stesso creare nuove occasioni di lavoro per i giovani. È la Strategia Nazio-

nale per le Aree Interne, in sigla

«Snai», che finalmente decolla con una sventagliata di iniziative che spaziano dalla Val Maira alle Madonie, passando per il Tigullio, l'Alta Carnia, Marche, Umbria e Abruzzo sino a toccare Campania e Sicilia. In tutto sono 71 le aree pilota in-

dividuate dall'Agenzia per la coesione (1.066 comuni), ma l'intenzione è quella di estendere queste esperienze a tutte le aree più in sofferenza del Paese. «Mentre in tutto l'Occidente si ripresenta la contrapposizione sociale e identitaria fra aree rurali e urbane - spiega Fabrizio Barca, che nel 2013 da ministro della Coesione ha dato il via al programma - noi in Italia sperimentiamo una strategia di sviluppo creativa e solidale che lega due parti del Paese».

In Italia sono ben 4.181 i comuni classificati come «aree interne», ovvero zone troppo distanti dai principali centri di offerta dei servizi essenziali (salute, istruzione e mobilità

collettiva). In tutto ospitano il 22,3% della popolazione italiana pari a oltre 13,28 milioni di abitanti e occupano quasi il 60% del territorio nazionale. Zone ricche di storia e cultura, ma anche di importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, boschi), territori complessi, per troppo tempo trascurati. Sul tavolo per il loro rilancio il governo dal 2015 ha messo 190 milioni di euro che salgono a 600 grazie ai fondi europei. Ventitré le comunità che hanno messo a punto una strategia di area, 12 quelle già approvate ed in fase di decollo mentre ci si aspetta che tante altre prendano velocità la prossima settimana in occasione del «Forum aree interne 2017» in programma ad Aliano nel Materano, dove tra gli altri saranno presenti il ministro per la Coesione, De Vincenti, 2-300 sindaci ed altrettanti esperti, progettisti e ricercatori provenienti da tutta Italia.

«Quelli che una politica a volte distratta liquida come territori marginali e periferici sono in realtà laboratori preziosi, sui quali attuare nuovi modelli di sviluppo e nei quali la comunità torna ad essere protagonista - spiega Enrico Borghi, consigliere della presidenza del Consiglio per l'attuazione della Snai -. Dentro le Strategie d'area c'è un'idea d'Italia fatta di cambiamento, economia sostenibile e modelli produttivi alternativi. Il messaggio che vogliamo lanciare è che dalle aree interne parte il progetto per rafforzare l'identità e il senso di comunità del Paese».

Twitter @paoloxbaroni

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

4.181
Comuni

Sono quelli classificati come «aree interne», le più lontane dai centri principali

180.115
kmq

La superficie dei Comuni delle aree interne: è pari al 59,6% del territorio italiano

2.368
abitanti

Sono quelli di Tesino in Valsugana (Tn), l'area meno abitata d'Italia

13,28
milioni

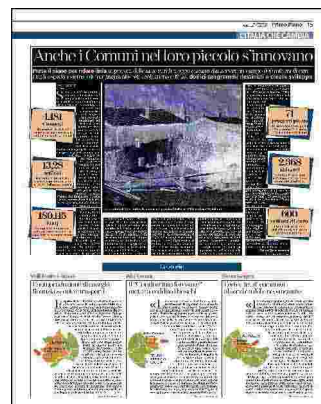
Il numero di abitanti che risiede in queste aree, pari al 22,3% della popolazione

71
progetti pilota

Le aree selezionate per la «Snai» sono 27 al Nord, 13 al Centro e 31 al Sud

600
milioni di euro

I fondi a disposizione della Strategia nazionale per le aree interne





Una veduta di Moncenisio, il comune più piccolo d'Italia: nel 2016 contava 36 abitanti